

il genio

INDICE

Introduzione	5
Definizione di genio	7
Il genio è innato	11
Il genio è casuale	13
Il genio è inspiegabile	13
Il genio non segue metodi.....	15
Il genio è limitato	17
Il genio e la sua rappresentazione	21

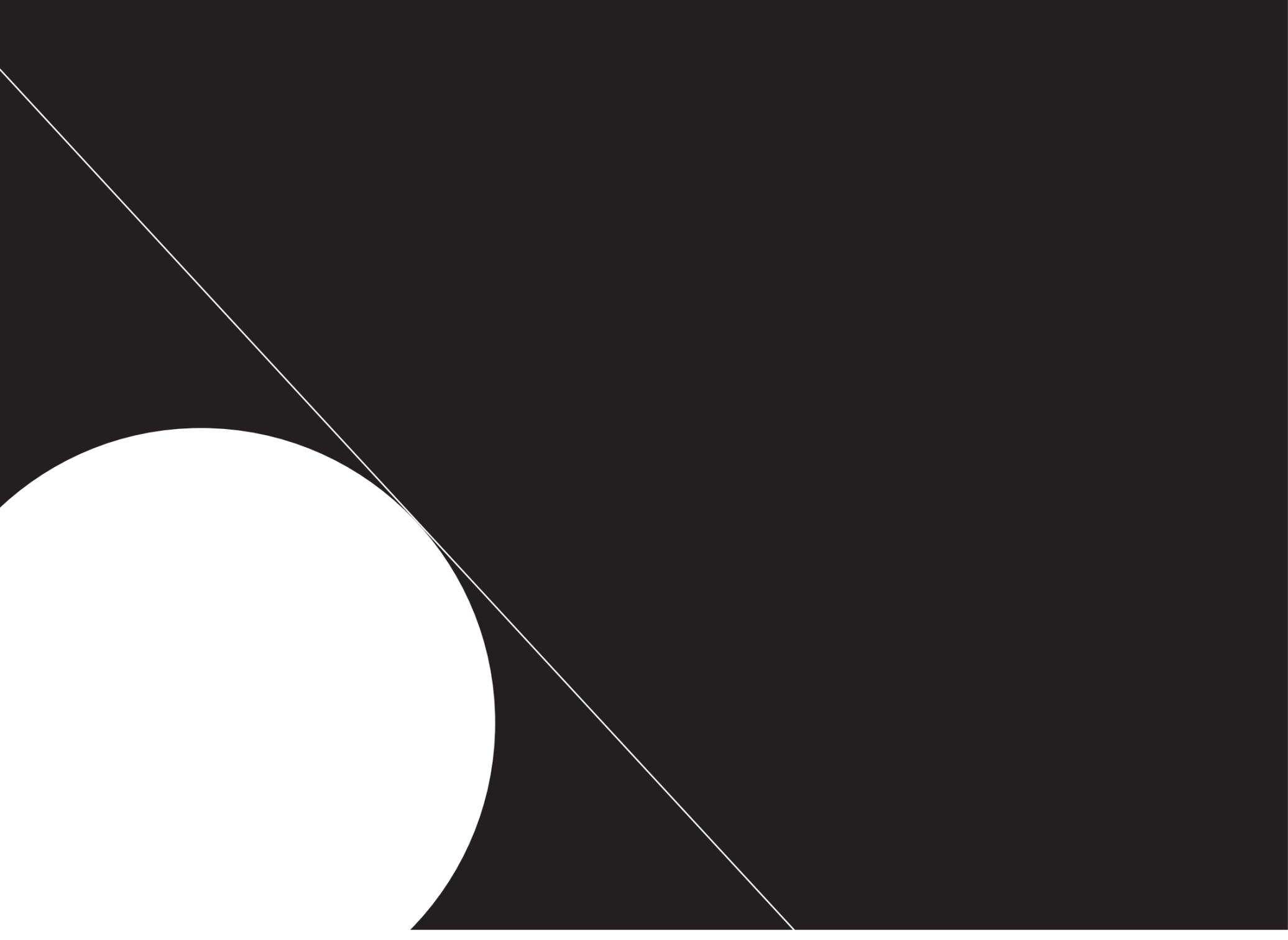
INTRODUZIONE

Che cosa s'intende quando si parla di genio? E quale individuo può essere chiamato tale? Ho deciso di indagare attorno a questo termine, a mio avviso abusato e inflazionato, descrivendolo in tutte le sue peculiarità.

Il termine creatività spesso viene utilizzato come sinonimo di genialità, ma errando: infatti, la prima si riferisce a un punto di vista differente e originale di inquadrare un qualcosa di già conosciuto, utilizzando dei metodi (come la tecnica dei 6 cappelli di E. De Bono, per citarne una delle più celebri), la genialità, invece, definisce un qualcosa che gli altri ancora non hanno osservato, e non per forza dev'essere sconosciuta. Può essere anche

sotto gli occhi di tutti, ma non degnata di attenzione e considerazione poiché ritenuta non utile o distante dai propri schemi mentali. Il genio infatti ha anche la facoltà di ampliare il sapere e le visioni delle persone che lo contemplano, poiché apre spazi inesplorati all'interno delle menti che fino a prima ignoravano tali lidi conoscitivi.

Disse Bruno Munari: «ognuno vede solo ciò che già conosce». Il genio, però, va oltre.



DEFINIZIONE DI GENIO

Il genio è una facoltà intellettuale che permette al nostro cervello di raggiungere una capacità cognitiva e di messa in pratica del pensiero superiore. Ma cosa intendiamo con il termine superiore?

Per superiore intendiamo tangente la perfezione, quello stato affascinante agli occhi degli altri, che spesso si rivela nella sua tragica semplicità, portando l'altro a chiedersi «ma non potevo arrivarci anch'io?» e tale riflessione lo lascia nel silenzio, perché risposta non può dare. Il genio è l'idea perfetta.

è l'idea perfetta



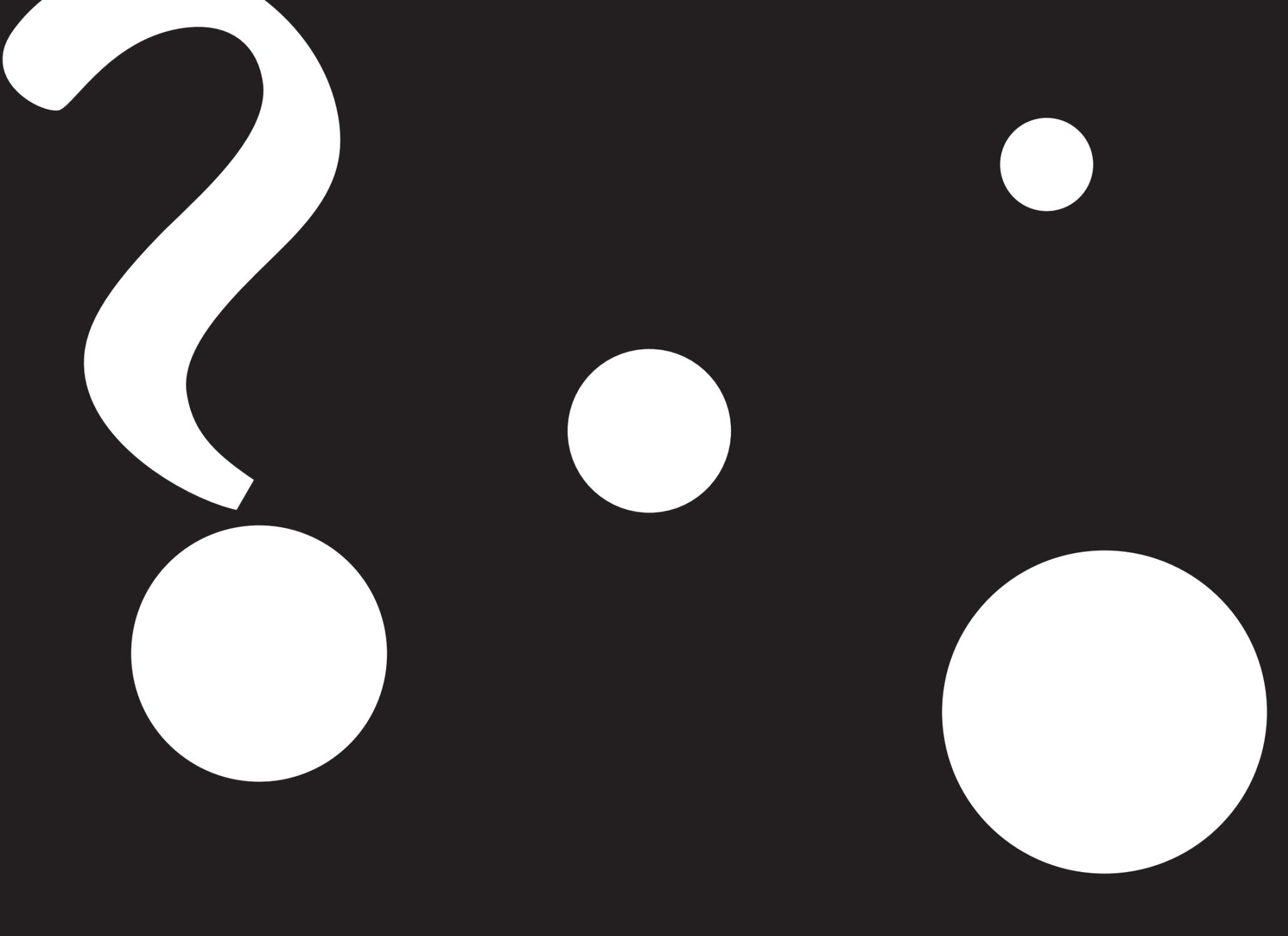
IL GENIO È INNATO

Il genio non è una facoltà che può essere appresa, insegnata, coltivata, ma bensì è innata. A differenza di quanto si possa pensare, il genio appartiene a tutti, non è prerogativa di pochi eletti. La differenza sostanziale sta nei tempi e nelle modalità di manifestazione di questa facoltà: infatti, quando si manifesta in tenera età (non ultimo il caso della bimba Georgia (2007), che a soli 18 mesi era in grado di riconoscere e saper definire tutti i colori, di disegnare un cerchio perfetto, di utilizzare con raziocinio termini linguistici molto ricercati, di effettuare calcoli matematici complicati) si parla di bambini prodigio, perché in loro si è reso palese il genio sotto forma di competenze

acquisite precocemente, bruciando tutti i tempi di apprendimento e di crescita ai quali sottendono invece tutti gli altri coetanei. Se si manifesta invece in età adulta (o comunque non più infantile) il genio è meno eclatante, perché si presuppone che la persona, attraverso la sua esperienza di vita, attraverso tutte le competenze che ha appreso con lo studio e la sperimentazione, abbia raggiunto un livello tale da permettergli di poter arrivare a una determinata soluzione, quasi fosse una diretta conseguenza del suo prodigar sapere.

In realtà non esiste assolutamente alcuna differenza tra genio infantile e genio in età adulta: l'unica differenza sta nei tempi di manifestazione.

La natura del genio è indipendente dall'età del soggetto, appunto perché si tratta di una facoltà innata. L'unico merito, se così vogliam chiamarlo, del bambino prodigio è quello di averlo manifestato precocemente. Ma il genio è prerogativa dell'uomo? La risposta è no. Negli animali si manifesta attraverso l'istinto, ovvero una serie di comportamenti intrinseci che portano l'essere vivente a soluzioni perfette.



IL GENIO È CASUALE

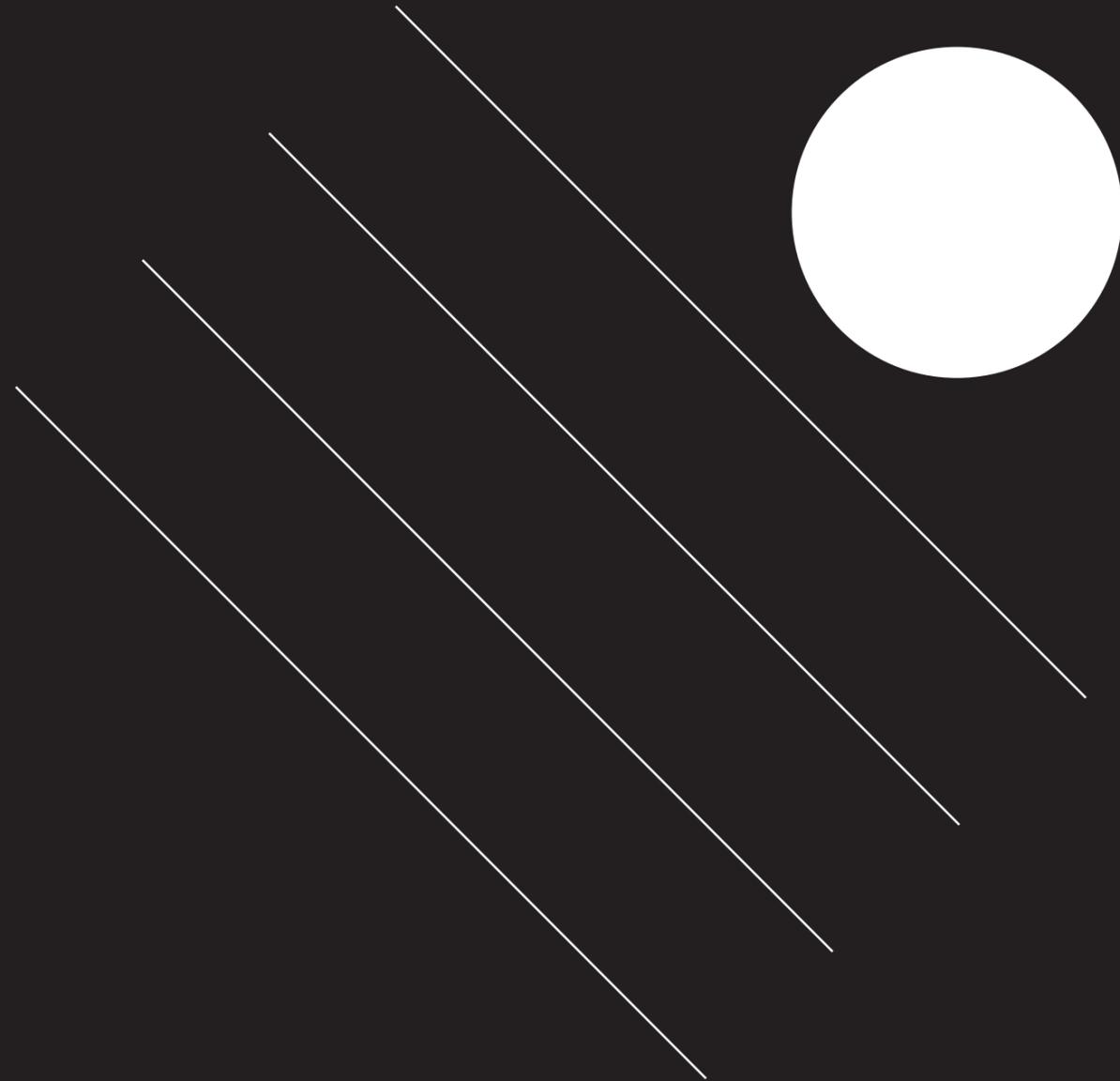
Non è una facoltà prevedibile, non siamo in grado di avvertire quando si manifesterà. Ha la natura dell'illuminazione, dell'insight. Infatti nel parlar comune si dice «ho avuto un colpo di genio», proprio a sottolineare questa natura fulminea che lascia senza parole.

IL GENIO È INSPIEGABILE

Quando si manifesta, è sempre inspiegabile: non siamo mai in grado di illustrare agli altri come è nato, come è stato generato, quali sono stati i criteri che ci hanno portato a tale perfezione, è come se fossimo caduti improvvisamente in uno stato di profondo coma meditativo e poi ci fossimo altrettanto celermente risvegliati, ma con qualcosa in più in noi, con un'idea. La sua natura perfetta (quasi divina oserei dire) non lascia spazio ad altro che alla contemplazione.

Tuttavia, per comunicare agli altri il nostro genio, per dividerlo, siamo costretti a utilizzare il linguaggio umano, dandoci la convinzione di essere in grado di spiegarlo, quando invece tale

trattamento non fa altro che sfilare via quel velo di perfezione che lo rendeva tale, facendo atterrare la nostra idea nel mondo, equiparandola alle altre.



IL GENIO NON SEGUE METODI

Come diretta conseguenza del fatto di essere casuale, il genio non segue metodi: se lo facesse vorrebbe dire che sottenderebbe a una serie di procedimenti escogitati da terzi per raggiungere un determinato obiettivo, perdendo dunque la sua natura inspiegabile.

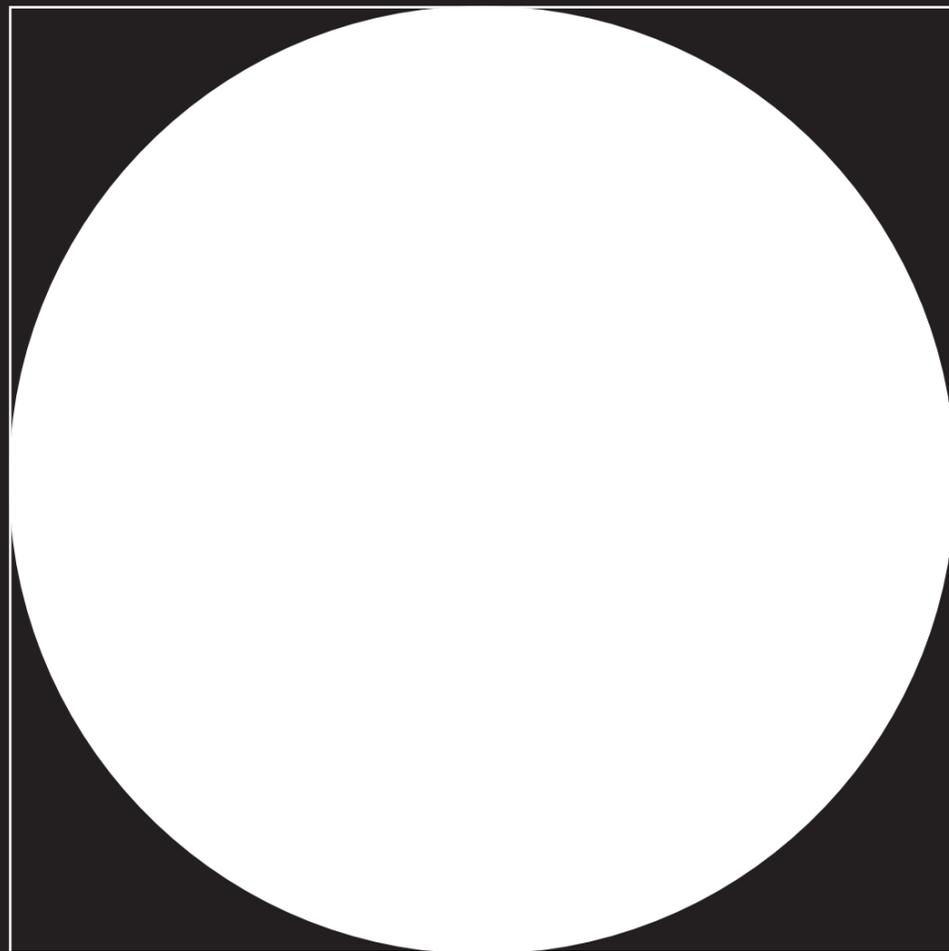
Con questo non si vuole dire che il genio sia equiparabile alla follia: il genio si deve concretizzare in un'idea tangibile, altrimenti rimane un sogno, una visione incoraggiante. Ovviamente, per rispettare tale condizione, si dovrà comunque rifare a principi fisici definiti attraverso metodi consolidati, ma questo suo ricollegarsi sarà solo

una caratteristica post manifestazione, come abbiamo visto in precedenza.

E allora Einstein, che sviluppò la teoria della relatività, e da sempre l'emblema della genialità, è da considerarsi veramente un genio? Da un certo punto di vista sì, è genio perché (come tutti i geni, ovvero gli individui in cui si è manifestato il genio) ha saputo osservare e definire ciò che tutti gli altri uomini avevano solamente visto, ma trattandosi pur sempre di teoria non è da considerarsi un genio, perché le sue conclusioni lasciano spiragli a dubbi e critiche. Pertanto, la sua natura è imperfetta. Non è un'idea. Quindi, in sintesi, le

scoperte scientifiche non sono geniali, perché seguono un metodo.

E i filosofi? In loro si manifesta il genio? No, perché la filosofia è un'opinione, è discutibile per quanto il discorso possa filare. E allora i sofisti erano dei geni, poiché lasciavano senza parole i loro ascoltatori, distribuendo verità? No. Davano visioni del mondo basandosi su un linguaggio spesso di natura ingannevole, pertanto utilizzavano un metodo.



IL GENIO È LIMITATO

Si tratta di una condizione fondamentale: il genio si riferisce sempre a un determinato campo di sfere conoscitive, non può attraversarle tutte. Il motivo è molto semplice: l'unico a possedere l'interezza delle idee perfette è Dio, che tutto ha creato e tutto conosce; l'uomo, creato a sua immagine e somiglianza, può solamente ambire alla conoscenza totale, ma è pur sempre uomo e possiede dei limiti fisici e biologici che gli impediscono di raggiungere tale perfezione.

Questi nostri limiti costituiscono il motore che ci permette di avanzare, di progredire: i confini preannunciano sempre la presenza di un qualcosa che sta oltre, un qualcosa ancora da scoprire,

una speranza ancora accesa. Immaginare di non aver confini, di non avere limiti, significa potere tutto, cosa che è riservata solo all'Altissimo.

Possiamo dunque definire il genio come un'equiparazione al divino, una condizione di breve e fulminea visione della verità assoluta delle cose (la condizione di coma profondo di cui parlavamo prima).

IL GENIO E LA SUA RAPPRESENTAZIONE

Mi trovo molto d'accordo con la visione Platonica, dunque, della pre-conoscenza: come possiamo spiegare il genio umano se non attraverso una serie di giudizi preesistenti e connotati con il nostro intelletto? Dobbiamo avere l'onestà di darci un limite: la scienza da sempre ricerca una spiegazione a tutti i fenomeni che accadono nel mondo, tuttavia alle volte dovrebbe fare un passo indietro e ammettere che qualcosa sopra-le-parti esiste, e ci richiama a moderarci come uomini, a ricordarci la nostra natura.

Elaborare il genio attraverso del materiale audio o visivo non è per niente cosa semplice, dato che si tratterebbe di immortalare un'idea perfetta,

una verità assoluta. Pertanto mi limiterò a elaborarne una trasposizione grafica.

L'elaborato appare costituito da un semplice fondo celeste pallidissimo. Ma se osserviamo l'opera, invece di limitarci a guardarla, potremmo notare anche un minuscolo puntino nero in alto a sinistra: non si tratta di un errore di stampa (quello che in gergo viene chiamato capperò), ma bensì rappresenta il particolare nell'universo, il dettaglio ignorato da tutti ma valorizzato dal genio, il quale lo eleva a perfezione. Il genio agisce così, si nutre di ciò che ci ha sempre circondato, ma che mai ci ha ispirato e gli dona vita nuova.